

Il dibattito al Congresso della CGIL

A pagina 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La Conferenza di Mosca si è chiusa al canto dell'Internazionale

Proposto un congresso mondiale delle forze anti-imperialistiche

Il comunicato conclusivo sottolinea la volontà unitaria che ha animato i 75 partiti partecipanti, e riferisce le posizioni assunte sul documento principale dal PCI (che ha sottoscritto solo il terzo capitolo) e da altri partiti - I materiali della Conferenza saranno inviati a tutti i partiti comunisti che non hanno preso parte all'incontro - Appelli per la difesa della pace e per la celebrazione del centenario di Lenin - Un ricevimento al Cremlino



MOSCA - Il compagno Breznev (con a fianco Kossighin e Podgorny) firma il documento conclusivo (Telefoto)

Dalla nostra redazione

MOSCA, 17. La Conferenza internazionale dei partiti comunisti e operai si è conclusa alle 11 di stamane al Cremlino al canto dell'Internazionale, con la firma dei documenti conclusivi. Non è stata una cerimonia formale perché ha permesso alla conferenza di definire le questioni sulle quali si è venuta formando, col dibattito, una sostanziale unità ed insieme i punti sui quali si sono manifestate divergenze. Ecco il testo del comunicato conclusivo: «Dal 5 al 17 giugno 1969 si è tenuta a Mosca la Conferenza internazionale di 75 partiti comunisti e operai. I partecipanti alla Conferenza la considerano come un avvenimento importante per lo sviluppo della lotta contro l'imperialismo, per la realizzazione dell'unità d'azione anti-imperialista delle più larghe masse popolari nel mondo intero, come una tappa importante nella via del rafforzamento della coesione del movimento comunista sulla base dei principi del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario». Dopo l'elenco dei partiti

partecipanti (che pubblichiamo in altra pagina) il comunicato così prosegue: «La Conferenza ha adottato il documento principale "I compiti attuali della lotta anti-imperialista e l'unità di azione dei partiti comunisti e operai, di tutte le forze anti-imperialistiche". Pronunciandosi anche essa per il rafforzamento dell'unità dei partiti comunisti e operai, di tutte le forze anti-imperialistiche, le delegazioni dei partiti comunisti di Australia, italiano, di San Marino, di Reunion, hanno espresso il loro pieno accordo solo al capitolo che espone il programma comune di lotta anti-imperialistica. I delegati del partito comunista di San Domingo non ha approvato il documento principale».

«I partecipanti alla Conferenza hanno esaminato la questione della celebrazione del centenario anniversario della nascita di Lenin e hanno adottato con entusiasmo l'appello "Per il centenario anniversario della nascita di Lenin". La Conferenza ha indirizzato ai popoli del mondo l'appello "Indipendenza, libertà e pace nel Vietnam". Essa ha salutato calorosamente la creazione del governo rivoluzionario provvisorio della Repubblica del Vietnam del sud. La Conferenza ha lanciato un "Appello per la difesa della pace". Essa ha adottato una dichiarazione per il sostegno della giusta lotta dei popoli arabi contro l'aggressione israeliana, così come le dichiarazioni di solidarietà coi comunisti e democratici che conducono, malgrado le crudeli repressioni, una lotta eroica contro i regimi dittatoriali, reazionari sostenuti dall'imperialismo internazionale. La Conferenza si è svolta in una atmosfera di franchezza e di fraterna solidarietà. I suoi dibattiti sono stati largamente pubblici».

«Il principio dell'uguaglianza di tutti i partiti e i metodi collettivi di lavoro sono stati strettamente applicati nella preparazione e nello svolgimento della Conferenza. I partecipanti alla Conferenza hanno espresso la loro volontà di sviluppare i legami tra i partiti comunisti e operai. Essi hanno confermato l'utilità degli incontri bilaterali e regionali, e della possibilità di indire, in caso di necessità, conferenze internazionali dei partiti comunisti e operai per uno scambio di opinioni ed esperienze e una analisi collettiva dei problemi politici e teorici attuali, soprattutto dei problemi relativi alla lotta contro l'imperialismo, per il trionfo della causa della pace, dell'indipendenza nazionale, della democrazia e del socialismo. E' stato deciso di inviare i materiali della Conferenza ai partiti comunisti e operai che non hanno preso parte ai suoi lavori. I partecipanti alla Conferenza sono fermamente convinti che i suoi risultati corrispondono agli interessi di ciascun partito comunista e di tutto il movimento comunista internazionale».

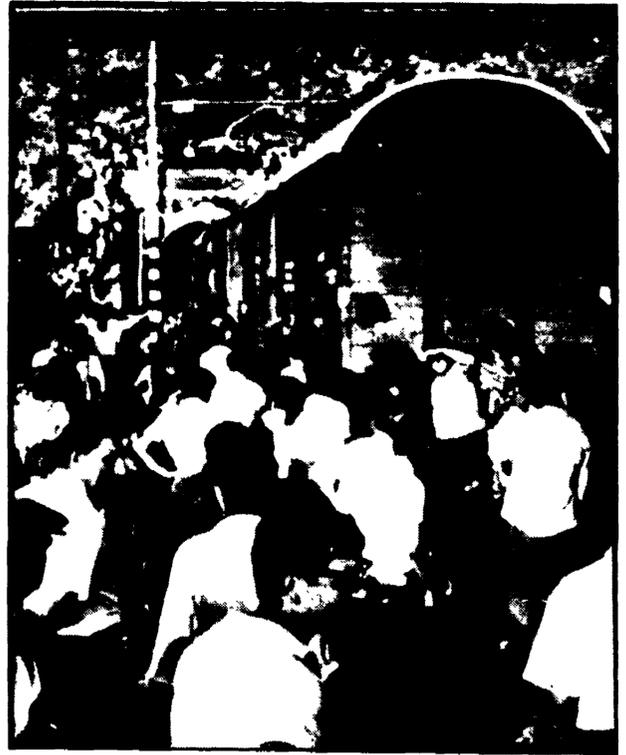
Al momento della firma presentava il compagno Arimendi, segretario del partito comunista dell'Uruguay. Il «Documento principale», racchiuso in una cartella di pelle, è stato presentato a tutti i capi delegazione. Quando è arrivato il suo

Adriano Guerra (Segue in ultima pagina)

A PAGINA 7 I DOCUMENTI DELLA CONFERENZA DI MOSCA

I morti non si contano ancora

A tre giorni dallo scontro ferroviario avvenuto in Sicilia non è possibile concludere un bilancio - Otto finora le salme recuperate sotto il tragico tunnel dove ieri è anche scoppiato un violento incendio



E' ancora impossibile, dopo tre giorni, fare un bilancio preciso del tragico scontro ferroviario avvenuto sotto il tunnel fra Barcellona e Castrolibate. E' quasi certo, purtroppo, che il numero delle vittime è destinato a salire: ieri mattina è stata trovata la salma di un altro passeggero, un giovane impiegato. Con i lui morti sono diventati otto, ma alcuni passeggeri risultano tuttora dispersi. I soccorsi procedono fra difficoltà d'ogni genere. Ieri pomeriggio un incendio divampato improvviso fra i rottami ha fatto sospendere per ore i lavori che già precedevano nella disorganizzazione e nel caos. Sulle cause della tragedia, sul ritardo dei soccorsi i deputati comunisti hanno avanzato una interrogazione alla Camera.

A PAGINA 4

Mentre l'FNL attacca 22 basi USA

CONFERENZA STAMPA DEL GOVERNO RIVOLUZIONARIO NELLE ZONE LIBERATE

L'appello di Stoccolma per il ritiro degli Stati Uniti sottoscritto in Italia da numerose personalità

Da domani sciopero degli amministrativi PI

Verso il blocco degli esami di Stato

Da domani entrano in sciopero i dipendenti del ministero della Pubblica Istruzione e dei Provveditorati agli studi. La astensione del lavoro che si protrarrà fino al 1. luglio è stata proclamata dallo Snadex dai sindacati di categoria aderenti alla Cgil ed alla Cisl dopo alcuni infruttuosi incontri con il ministro Ferrari Aggradi.

Lo sciopero, se non vi sarà al più presto una soluzione della vertenza, avrà pesanti riflessi sugli esami di maturità e di abilitazione e su tutta una serie di pratiche burocratiche che riguardano il personale insegnante che saranno praticamente bloccati.

«Ci asteneremo dal mandare avanti - si afferma in un comunicato della segreteria generale dello Snadex - tutte le operazioni connesse alla consegna delle Commissioni esaminatrici dalla commissione scolastica centrale ai provveditorati agli studi».

La richiesta di fondo degli «amministrativi», più volte posta ai ministri interessati riguarda l'ampliamento degli organici: in 5000 persone devono provvedere infatti ad una popolazione scolastica di 8 milioni e mezzo di alunni e di mezzo milione di insegnanti.

- Il capo del governo rivoluzionario provvisorio sud-vietnamita, Huynh Tan Phat, ha presentato i suoi colleghi ai giornalisti vietnamiti e stranieri, in una conferenza stampa di cui ha dato notizia l'agenzia "Liberazione". «Comatteremo - egli ha dichiarato - fino a quando l'aggressione non cesserà».
- Il GRP è stato riconosciuto dalla RAU, dall'Albania e dallo Yemen.
- Il FNL ha attaccato contemporaneamente ventidue basi americane e collaborazioniste.
- Adesioni in Italia all'appello di Stoccolma per il Vietnam.

A PAGINA 12

OGGI padrone assoluto

SPERIAMO che segnalate con l'attenzione che merita lo scioglimento del processo contro Felice Riva, per il fallimento del «Vallesusa». La battaglia, in questi giorni, viene combattuta tra il curatore e il difensore del ragioniere: il primo, in sostanza, sostiene che il Riva ha sottratto a proprio vantaggio i miliardi del colonnificio, il secondo, al contrario, afferma che l'imputato è un benefattore che più volte ha fatto fronte ai bisogni dell'azienda, sostenendola con i propri soldi. «Forse - scrive ieri il Corriere della Sera, un po' acoso - Riva era solo "un padrone assoluto" che ha fatto una gran confusione tra i bene personali e quelli aziendali, un amministratore talmente disinvolto e confusionario che ha rovinato non soltanto i propri dipendenti, ma anche se stesso».

Si tratta di un dubbio, naturalmente, e dubitare è sempre una cosa nobile. Ma il diritto di questo dubbio è che esso tale, quella di Riva. Sul fatto che gli otto mila dipendenti del «Vallesusa» siano rimasti rovinati, non ci sono perplessità possibili: in gran parte

te cercano ancora lavoro dopo quattro anni dal fallimento, nessuno è stato liquidato come gli spediti, e a migliaia sono tuttora in lotta per la difesa dell'occupazione e del pane. Felice Riva invece è al sicuro nel Libano, e proprio l'altro giorno abbiamo letto il suo nome tra quelli dei maggiori contribuenti di Milano: al signorino è stato accertato un reddito annuo di 200 milioni, che fanno 16 milioni e passa al mese, quasi 600.000 lire al giorno. Non c'è male per un uomo solo, ma pensate che in questi anni Riva ha avuto molte spese e che nel '65, quando i lavoratori del «Vallesusa» furono battuti sulla strada, lui, il «padrone assoluto», era ancora più ricco. Forse arrivava a un milione al giorno.

In compenso Felice Riva gode di ottima salute, come tutti i «padroni assoluti», che stanno sempre benissimo. Quando, impietosamente, ne muore uno, lo ammucciano per colonne e colonne sul Corriere per costuirsi un alibi, come a dire: «E' già morto il curatore del lavoro Tal de Tal». L'altro giorno. Non siete ancora contenti? Partecolate

SARDEGNA I RISULTATI DEFINITIVI DELLE ELEZIONI REGIONALI E LA NUOVA COMPOSIZIONE DELL'ASSEMBLEA

PCI e PSIUP: 18 seggi

Un documento dell'Ufficio Politico del PCI - Più forte presenza della sinistra nell'assemblea - Il PCI mantiene i propri seggi e il PSIUP ne guadagna due - Il nostro partito registra tuttavia un regresso rispetto al maggio del '68 e una flessione percentuale rispetto al '65 - Una dichiarazione del compagno Umberto Cardia

L'UFFICIO politico del PCI ha esaminato i risultati delle elezioni regionali della Sardegna. Il PCI ha mantenuto i voti e i seggi della precedente consultazione regionale, ma registra un regresso rispetto al risultato delle elezioni politiche del maggio 1968 e anche una lieve flessione in percentuale sul 1965.

Lo schieramento complessivo delle forze di sinistra e autonomistiche, pur non raggiungendo le posizioni del 1968, rafforza la propria presenza nella Assemblea regionale.

Il risultato va messo in relazione con le particolari caratteristiche della competizione elettorale svoltasi in Sardegna. In una battaglia, nella quale hanno pesato fortemente l'impostazione demagogica e clientelare dei partiti del centro-sinistra e l'uso sfrenato delle leve del sottogoverno, il risultato, se testimonia la combattiva presenza delle forze democratiche più avanzate anche sul piano della lotta politica regionale, indica tuttavia la loro difficoltà e l'insufficiente capacità del nostro partito a raccogliere la pur ampia protesta e volontà di rinnovamento, manifestatesi anche nelle lotte dei mesi scorsi degli operai, dei pastori, dei giovani della Sardegna.

IL DIVARIO tra voto politico e voto regionale, che non è fenomeno nuovo in Sardegna, e sul quale incide, ma solo parzialmente, la minore presenza degli emigrati, propone una approfondita analisi critica - sollecitata anche dalle differenze rilevabili nei risultati delle diverse province e comuni - che le organizzazioni comuniste sarde e tutto il partito dovranno rapidamente affrontare.

L'UFFICIO politico rivolge un vivo ringraziamento a tutti gli elettori che hanno rinnovato la loro fiducia nel PCI e impegna tutto il partito e gli eletti a condurre avanti nella regione e nella Assemblea la battaglia per l'autonomia e la rinascita della Sardegna, nel quadro dell'azione rivolta a promuovere e a realizzare una svolta politica nel paese.

L'Ufficio politico del PCI

Roma, 17 giugno 1969.

| Partiti | Regionali '69 | | | Regionali '65 | | | Politiche '68 | |
|---------------|----------------|------|-----------|----------------|------|-----------|----------------|------|
| | voti | % | S | voti | % | S | voti | % |
| PCI | 146.233 | 19,7 | 15 | 143.395 | 20,5 | 15 | 178.663 | 23,7 |
| PSIUP | 32.815 | 4,4 | 3 | 26.295 | 3,8 | 1 | 40.614 | 5,4 |
| PSI | 87.812 | 11,9 | 9 | 86.213 | 12,3 | 8 | 81.062 | 10,7 |
| PSD'AZ. | 33.223 | 4,5 | 3 | — | — | — | 27.228 | 3,6 |
| PRI-PSD'AZ. | — | — | — | 44.621 | 6,4 | 5 | — | — |
| PRI-MSA * | 22.186 | 3,0 | 1 | — | — | — | 14.960 | 2,0 |
| DC | 330.194 | 44,6 | 36 | 303.654 | 43,4 | 35 | 324.063 | — |
| PLI | 33.323 | 4,5 | 3 | 42.990 | 6,1 | 3 | 33.386 | 4,4 |
| PDUM | 22.742 | 3,1 | 2 | 20.463 | 2,9 | 2 | 25.108 | 3,3 |
| MSI | 26.676 | 3,6 | 2 | 31.858 | 4,6 | 3 | 29.872 | 4,0 |
| Altri | 5.954 | 0,7 | — | — | — | — | — | — |
| Totali | 741.058 | | 74 | 699.489 | | 72 | 754.956 | |

* Il PRI presenta liste unite con i sardisti dissidenti usciti dal PSD'AZ.

Dal nostro inviato

CAGLIARI, 17. Il raffronto tra i risultati delle elezioni regionali di domenica e lunedì e quelli del '65 dimostra che il panorama politico sardo non ospita sensibili spostamenti di forze. Prevale, nel corpo elettorale, un orientamento alla stabilità. Le modificazioni che si verificano avvengono soprattutto attraverso un travaso di voti nell'ambito di schieramenti omogenei o secondo tendenze consolidate, come il drenaggio di suffragi di destra da parte della DC. Così la

leggera flessione del PCI viene compensata da un aumento del PSIUP. La sinistra non solo si attesta complessivamente sulle sue posizioni, ma guadagna i due seggi che i socialisti unitari hanno conquistato nel Consiglio. Quanto ai sardisti, essi perdono l'8% a beneficio dei repubblicani, che si sono distaccati dal PSDA presentando una lista propria. Il fatto che i repubblicani si siano rivolti all'elettorato su una linea rigidamente laicofana spiega anche come essi abbiano rastrellato consensi sulla destra. Da questo serbatoio vengo-

no, dunque, gli incrementi totalizzati dall'alleanza di centro-sinistra (si deve comunque considerare che il PSI, pur recuperando parzialmente sulle elezioni politiche, resta al di sotto delle regionali precedenti). E' al capicchio che un tale risultato premia all'interno del blocco governativo il personale «moderato»: i dorotei, innanzitutto, e i socialdemocratici. Questi ultimi non a caso mandano in Consiglio 3 dei 5 candidati del PSI eletti nella circoscrizione. Roberto Romani (Segue in ultima pagina)